

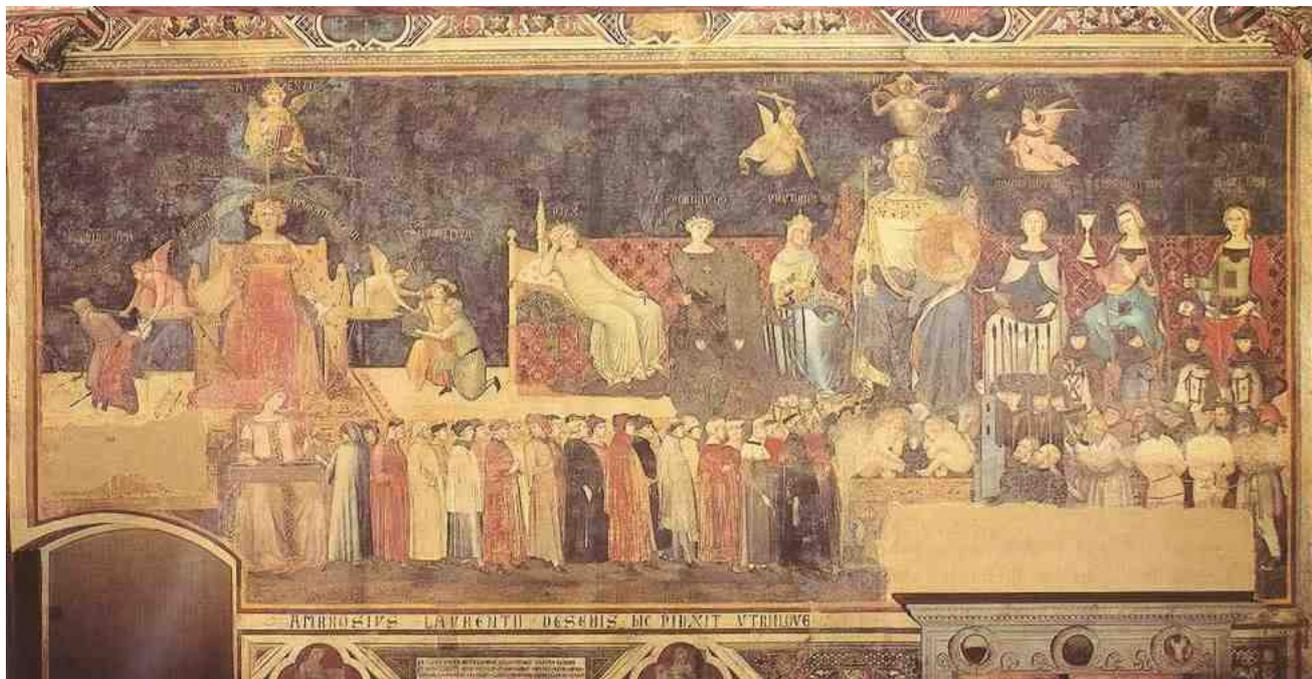
Osservatorio

La Rocca

29

*“Tanta libertà quanta è possibile tanto Stato quanto è necessario”*

*(J.Messner)*



Lorenzetti - Il buon governo

*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.*

T.S. Eliot

# Osservatorio La Rocca

Numero 33 - Anno VI  
Maggio 2012

Foglio informativo  
senza periodicità temporale del  
**Circolo Politico Culturale La Rocca**  
Milano

www.circololarocca.it  
e-mail: info@circololarocca.it  
tel: 347.08.74.414

## Editoriale

Liberi dal risultato.....p.3  
*Benedetto Tusa*

## Politica

La sfida della politica tra potere e minoritarismo .....p.4  
*Aldo Brandirali*

## Società e cultura

La resistenza fiscale – Interviste di A.C. B.....p.6  
*Ambrogio Contini Brambilla*

Italia di livori .....p.8  
*Eugenio Pasquinucci*

Ideopolis .....p.14  
*Intervista a cura della Redazione*

## Rubriche

Quattordici righe – Gli Immortali.....p.10  
*Don Ernesto*

Cronache di Giudy – Peace and Love .....p.13  
*Giudy*

Tamburi Lontani .....p.19  
*Osceola*

## Lettere al Direttore

Il vento arancione e il centralismo autoritario.....p.11  
*Luca Bianchi*

## Eventi

Una ventata d'aria fresca .....p.22  
*Giancarlo Sigona*

Rio+20 – a cura di Fare Verde .....p.23  
*Gaetano Matrone*

Un libro, Una storia : Giovanni Blini .....p.25  
*Antonietta Nembri*

## Recensioni

L'orientalismo guerriero .....p.24  
*Marzio Mezzetti*

# LIBERI DAL RISULTATO.



Parlando con la gente in strada, negli uffici, sui taxi si coglie un diffuso sentimento di sfiducia per il futuro, la sensazione che lo stile di sobrietà auspicato da molti si concretizzi in un abbassamento di un tenore di vita adeguatamente dignitoso per le classi sociali medio basse.

E' finita la festa, dice qualcuno, dimenticando che i più non vi hanno partecipato. In questi momenti in cui è in essere lo svuotamento della nostra sovranità e del benessere, financo eccessivo, diffuso in Italia, esito di un "attacco alla politica" in coppia alla "crisi della politica", giova l'esortazione del Card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, contro l'antipolitica : ***"E' necessario*** - ha detto il cardinale in occasione dell'inaugurazione di una nuova sede del Movimento Ragazzi nella parrocchia Nostra Signora di Loreto - ***che tutti quanti noi partecipiamo alla società e il primo modo di partecipare alla vita della società e' il diritto-dovere del voto"***.

***"Deve quindi essere superata, e mi auguro che lo sia, la reazione verso la politica, verso delusioni, verso difficoltà in atto anche molto serie - ha aggiunto - Non credo che tutto questo si possa superare non andando a votare quindi con l'astensione. E' necessario partecipare concretamente per migliorare il più possibile le cose innanzitutto in questo modo"***.

Il fatto che molti giovani a Genova siano candidati a queste elezioni, secondo il cardinale "è : ***un segno di grande speranza, di fiducia e incoraggiamento che va contro la ventata, cosiddetta, di antipolitica che non solo non risolve nessun problema ma deprime l'opinione generale il sentire comune. Il fatto di vedere tanti giovani che si sono impegnati concretamente in questo senso è un motivo bello, un ringraziamento a tutti"***.

A tentare di annullare la politica in Italia ci sono i poteri forti, strutture di influenza finanziaria anglosassoni e della tecnocrazia germanica, l'operazione ha obiettivo di elidere la sovranità italiana e svuotare case , beni e i c.d "gioielli di famiglia", cancellare l'assetto democratico.

Comprendere questo quadro generale è già molto e premessa alla ricerca del tunnel che porti all'uscita.

Su come agire in campo politico utile contributo mi pare sia quello che Aldo Brandirali ha pubblicato sul Sussidiario.net del 2.5.12, che vi invito a leggere qui di seguito.

*Benedetto Tusa*

## La sfida della politica, tra potere e minoritarismo



I ripetuti appelli del Presidente Napolitano, fatti per il 25 aprile e per il Primo Maggio, a cercare l'unità del Paese, sono una giusta resistenza alla presenza di una tendenza forte al rifiuto della politica. Dobbiamo fare attenzione al vero contenuto di questi appelli, sono rivolti ai politici che si dividono su tutto e non lasciano passare le misure urgenti dettate dalla crisi. Ma nello stesso tempo avvertono i politici che stanno perdendo il senso del flusso negativo nell'atteggiamento degli italiani.

Nella politica ci sono sempre due strade: seguire l'onda oppure andare controcorrente. Seguendo l'onda si hanno risultati immediati nella crescita di posizione dentro l'organigramma del potere. Ma non si riesce a portare cambiamento. Il politico che si dimostra abile nel penetrare dentro il flusso dell'onda può sempre credere che dopo, quando avrà posizione determinante, potrà far passare sue proposte. Succede però che il contesto non modificato entro cui si è collocato gli impedisce di fare azioni nuove. Questa riflessione spiega quello strano mistero dei grandi politici italiani che lamentano l'impossibilità di governare questo Paese. Lo abbiamo sentito da Berlusconi, e in precedenza da Craxi.

In genere non lo sentiamo da sinistra perché l'onda è corrispondente alla egemonia dominante, prodotta dall'estremismo culturale e dal moralismo, egemonia perseguita dalla sinistra, che si è sempre occupata di possedere case editrici e redazioni dei giornali. Questa egemonia ha fatto prevalere rigidità di sistema, protezione di interessi corporativi, norme e leggi che fanno prevalere il potere sulla stessa politica.

Infatti le persone che non sono di sinistra pensano che l'Italia sia un paese comunisteggiante da almeno 30 anni (in realtà si può datare il fenomeno almeno dal 1963, governo Fanfani). Il compimento di questa egemonia è l'insorgere del catto-comunismo, che da almeno venti anni, consegna alla sinistra anche una parte della Chiesa.

Andare controcorrente è impegnativo. Bisogna non conformarsi alla mentalità diffusa. Se si riesce a produrre una presenza politica liberata dal flusso prevalente, allora si apporta un fattore di

---

cambiamento. Ma questo non accade se la presenza si riduce al culto del minoritarismo. Produrre piccoli partiti liberati dalla logica del potere efficace vuol dire accettare di non essere efficaci.

Oggi in Italia la Seconda Repubblica ci ha dato molti nuovi partiti minoritari. A sinistra tanti e duri. Estremisti che teorizzano il minoritarismo, sostenendo che con le azioni più o meno violente si può imporre alla maggioranza le proprie condizioni. A destra ci sono fenomeni di onde spontanee reattive al potere, ovvero reazionarie. Il leghismo ha questa caratteristica, va controcorrente ma non cambia nulla perché si limita ad essere piccola parte liberata dal potere. Ci sono anche gruppi come Forza Nuova, ma si tratta di estremismi che attendono l'occasione storica, l'ora x. L'idea che quando tutto si sfascerà si potrà ricostruire in modo giusto è una idea corrispondente al pensiero critico di tutti i rivoluzionari, distruggere per costruire. Ma tutte le rivoluzioni hanno mostrato che sulle macerie si torna solo indietro.

Attenzione che questa attesa del prodotto dello sfascio è diventata attualità. Con il governo tecnico e il dichiarato fallimento della politica tutti sembrano dire che siamo alla distruzione del Paese. Non è vero, ma i demagoghi possono sostenerlo.

Ecco la prima battaglia: costruire una presenza che tolga spazio ai demagoghi. Andare controcorrente, ma con speranza e fiducia. Per questo la battaglia ha come presupposto difendere la politica come dimensione necessaria e capace di modificare il potere. Bisogna dire con forza ai cittadini che la politica è l'arte della composizione della molteplicità delle presenze nella società.

Per questo andare controcorrente non vuol dire essere minoritari, vuole invece dire che l'impegno è comporre una maggioranza nuova, una alleanza che può governare autorevolmente e fare i cambiamenti mano a mano che la maggioranza ne comprende la necessità.

Attualmente ci sono, nel pensatario della politica, progetti di nuovi partiti o cambi di nome di alcuni partiti. Ma la questione del cambiamento deve essere affrontata da nuove leve della politica che colgono il meglio delle personalità esperte, ma che hanno forza ed entusiasmo necessari per andare controcorrente.

Oggi concorrente vuol dire mettere insieme le ragioni delle parti. La crisi attuale è manifesta nel fatto che le parti non accettano le domande più profonde. Sviluppo sì ma quale sviluppo.

Responsabilità sociale sì, ma quale responsabilità. Sviluppo del sistema finanziario o sviluppo del sistema produttivo? Responsabilità sociale verso la persona partecipe del suo bisogno o assunzione dei costi sociali senza ridurre l'indebitamento?

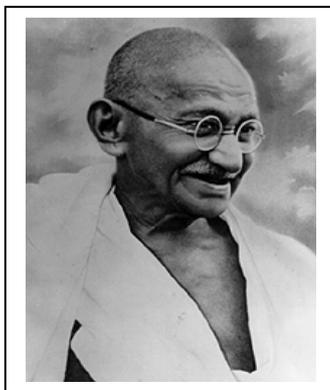
E questa è solo l'indicazione iniziale dell'andare controcorrente. Siamo al lavoro!

*Aldo Brandirali*



# La resistenza fiscale

**Intervista a Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma, nato a Porbandar, 2 ottobre 1869 – morto a Nuova Delhi, 30 gennaio 1948, politico e filosofo indiano.**



## Le interviste immaginarie del Conte Ambrogio Contini Brambilla

-----  
Ad oggi sono 37 i morti suicidi in quest' Italia dove più che di "democrazia sospesa" si dovrebbe parlare di "perfetto regime autoritario", mascherato da efficientismo, che sta distruggendo quel poco di libertà che c'era.

Taluni si son dati fuoco, altri impiccati, alcuni l'han fatta finita di fronte a fallimenti economici e pressione fiscale, tutti son stati lasciati soli dallo Stato, che gridando allo *spread*, preleva con tasse ormai al di là del limite della sopportazione su casa, pensioni e lavoro.

Cresce nel paese aria di rivolta fiscale ed allora il mio Direttore mi ha chiesto di chiedere l'autorevole parere su questo tema al Mahatma (grande anima) Gandhi, con cui mi onoro di essere stato per lunghi anni in corrispondenza.

Gandhi ha visitato anche l'Italia, arrivando a Milano l'11 dicembre 1931, per poi recarsi immediatamente a Roma. Nella capitale, soggiorna per due giorni ed incontra, tra gli altri, Benito Mussolini, che nel corso della visita cerca di impressionarlo con l'apparato militare del regime, accogliendolo con tutti gli onori insieme a molti gerarchi fascisti.

Riuscii a cenare con lui all'Hotel "E'de Milan" nelle adiacenze di via Montenapoleone, ed ebbi modo di intervistarlo intorno alle sue idee in tema di resistenza fiscale o protesta fiscale, che è un è un gesto di ribellione consistente nel rifiuto di pagare le tasse allo Stato, gesto spesso dovuto ad una forte opposizione a determinate politiche del Governo.

**-Mi ero interessato precedentemente al primo caso riconosciuto di resistenza fiscale che avvenne nel I secolo a.C., quando degli zeloti residenti in Giudea si rifiutarono di pagare le tasse imposte dall'impero romano. I fomentatori di questa protesta fiscale vennero torturati ed uccisi, come testimoniato dalla stessa Bibbia. Altri casi eclatanti accaddero nel corso della guerra civile inglese, quando tra il 1646 e il 1648 i cittadini di Londra si rifiutarono di pagare le tasse per opporsi all'occupazione del New Model Army e durante la rivoluzione americana ove le proteste fiscali continuarono anche ad indipendenza ottenuta. Si pensi per esempio, che nel 1781 nello Stato del Connecticut erano previste entrate tributarie per \$ 288.233, ma, a causa della resistenza fiscale, le entrate furono di soli \$ 40.000.**

---

D. quali sono secondo te gli argomenti pro resistenza fiscale ?

**R. quando un Governo esercita un'oppressione fiscale tale da rendere schiavi i contribuenti, attua politiche ritenute immorali, se non criminali, come guerre o pena di morte, non è legittimato elettoralmente determinando una mancanza di rappresentanza, non siete in Italia oggi in questa situazione ? (*no taxation without representation*), o attua un regime di corruzione e malaffare è inefficiente e funzionante in modo pessimo.**

D. quali invece gli argomenti contro la resistenza fiscale ?

**R. In una democrazia ognuno deve contribuire al bene della collettività.**

**Il governo, perdendo le entrate dei resistenti, sarà costretto ad aumentare le tasse a chi le paga. Chi evade usufruisce comunque dei servizi dello Stato. La resistenza fiscale non porta risultati positivi ai fini della protesta. Naturalmente necessita valutare in modo equilibrato la situazione contingente per fare la scelta giusta nella scelta di utilizzare lo strumento di lotta della resistenza fiscale, il senso comune deve, infatti, coglierne la fondatezza etica.**

D. nelle tua lotta politica hai introdotto, come centrale nell'ambito dell'azione non-violenta, la disobbedienza civile ( resistenza fiscale); da dove hai tratto ispirazione?

**R. dal saggio di Thoreau “Disobbedienza civile “ (1849), che avevo letto da giovane e le cui idee erano già state utilizzate da Tolstoj.**

D. in che cosa consiste ?

**R. La disobbedienza civile si sostanzia nel violare pubblicamente e consapevolmente le leggi o i comandi amministrativi ritenuti ingiusti accettando però le punizioni previste dalla legislazione vigente per le violazioni commesse .**

D. come accettare le punizioni ?

**R. per noi il rifiuto della sanzione prevista non è ritenuto un atteggiamento non-violento.**

D. puoi farmi qualche esempio ?

**R. certamente: non pagare le tasse; praticare l'obiezione di coscienza al servizio militare; violare le norme legislative o gli atti amministrativi che limitano illegittimamente la libertà fondamentali (stampa, manifestazione, sciopero, riunione, ecc. ); non versare contributi, come tasse e imposte locali o centrali allo Stato.**

D. ci possono essere atti di disobbedienza civile solo simbolici ?

**R. si , per esempio per noi lo fu, l'estrazione del sale alla fine della Marcia del 1930.**

D. per te la disobbedienza civile che cosa ha rappresentato?

**R. insieme al digiuno, è stata per noi la forma culminante di resistenza non-violenta che mi sento di definire come "un diritto inalienabile di ogni cittadino", tanto che "rinunciare a questo diritto significa cessare di essere uomini".**

**D. che cosa ha comportato per te questa resistenza civile ?**

**R. ma sai, ho scontato un totale di 2338 giorni di detenzione in Sudafrica e India a causa degli arresti seguiti alla mia lotta politica, sempre svolta utilizzando i principi della disobbedienza civile.**

**D. ultima domanda amico mio, ritieni che per il terzo millennio ed in particolare in Europa ed Italia, oggi nel 2012, sia ancora utile ed efficace la resistenza fiscale, da parte dei cittadini schiacciati da un sistema fiscale e bancario oppressivo, oltre che condizionati dai mass media e dagli istituti del credito bancario e non difesi dai politici da essi stessi eletti ?**

**R. certo, rifiutarsi di pagare le tasse è uno dei metodi più rapidi per sconfiggere un governo ingiusto, vessatorio, una strada pacifica per la libertà dell'uomo, delle famiglie e dei popoli.**

*A cura di*

*Ambrogio Contini Brambilla*



## ITALIA DI LIVORI



Tutto cominciò una mattina di due anni fa, viaggiando in metrò, quando mi ritrovai tra le mani una copia del Fatto Quotidiano, lasciata forse apposta da un altro viaggiatore. Seduto in un angolo la sfogliai incuriosito, poi pian piano comincio a sorgere in me una rabbia repressa contro il mondo, contro i politici, contro tutti i furbi del pianeta, contro i privilegiati di ogni risma. Mi accorsi che una anziana signora in piedi davanti a me mi guardava quasi spaventata perché forse intuiva il mio

---

subbuglio interiore. Negli ultimi mesi in effetti non perdevo una puntata di Striscia la Notizia, di Report o delle Iene, indignandomi sempre più per i soprusi, le truffe e le meschine furberie denunciate dalle inchieste svolte in quelle trasmissioni. Ma la mia era sempre un'indignazione sommersa ed anche un po' fatalista. Quel mattino scattò una molla con la sola sospettosa testimonianza di quella vegliarda. Decisi che anch'io dovevo far qualcosa per cambiare questa putrida società, che non potevo stare a guardare, che il marcio attorno a me andava stanato, insomma era ora di dire basta!

L'occasione per dare una lezione al mondo capitò quasi subito, quando andai dal mio medico di base a ritirare delle ricette. Vidi Graziella, un'anziana infermiera in pensione che fungeva da segretaria ed ogni tanto faceva qualche iniezione, attorniata da alcune amiche della sua età, per lo più vedove come lei, a chiacchierare e forse spettegolare in un angolo dell'ambulatorio.

Tornando a casa ragionai sul suo ruolo e conclusi che certamente l'infermiera non era in regola, guadagnava tutto in nero e questo non era giusto. Così il giorno dopo mandai una lettera anonima alla Guardia di Finanza.

Passò solo qualche settimana ed una sera a cena mia figlia mi disse: "*Sai papà, che non c'è più la Graziella dal dottore?*". Feci finta di esprimere stupore anche se effettivamente non mi aspettavo una così rapida soluzione del caso.

Entrai così in un vortice di iniziative da giustiziere indignato. Una mattina al bar ad alta voce feci notare che il bicchiere colmo di monete delle mance costituiva una evidente evasione fiscale; mi guardarono tutti esterrefatti ma intanto mi ero preso una bella soddisfazione.

Un'altra volta a Messa mentre una suorina indiana mi passava davanti con il cestino delle elemosine, rifiutandomi di dare l'obolo, urlai che era ora che la Chiesa pagasse l'Ici invece di darsi alla questua.

Ci fu un giorno che filmai un autista dell'ATM che con il telefonino, guidando, chiamava a casa perché la figlia stava male, inviai il materiale alle televisioni ma non ebbi alcuna risposta.

Un pomeriggio di un weekend in campagna vidi i miei vicini che avevano radunato tutto il parentado per la raccolta delle olive nel loro piccolo appezzamento; senza nessun controllo, senza alcuna precauzione antinfortunistica, mi capite?

Chiamai la Asl e le olive poi non furono più raccolte.

Me la presi anche con i SUV, quei maledetti macchinoni inquinanti, andai davanti ad una scuola elementare all'ora dell'uscita degli alunni e ne rigai una mezza dozzina, di quelli in doppia fila, così imparavano. Non mi commossi neanche quando vidi da lontano, dove mi ero appostato per godermi lo spettacolo, una ragazza piangere davanti alla fiancata sfregiata.

I fumatori con me non la passavano liscia, se ne vedevo qualcuno che non rispettava le regole telefonavo ai numeri indicati sulle targhe dei divieti, se non c'era il numero sbraitavo davanti a tutti. Diventai assiduo frequentatore di tutti i siti web, trovavo spazio in ogni blog, lanciavo insulti, invettive, insinuavo sospetti, raccoglievo e diffondevo ogni genere di insinuazione contro chi sceglievo come mio bersaglio.

Non vi tedio oltre con tutte le storture che raddrizzai, con i furbetti che sistemai, con quanta gente inguaiata in questi due anni.

Però ora sono qui, seduto su una panca in un corridoio del Tribunale, mentre attendo di essere interrogato.

Anni fa, quando facevo l'odontotecnico, caddi in tentazione e di nascosto curai un paziente del mio dentista, uno solo, cimentandomi in un'estrazione dentaria. Ma dopo il mio intervento la gengiva continuava a sanguinare, non cicatrizzava. Passarono alcuni mesi in cui continuavo a visitare il

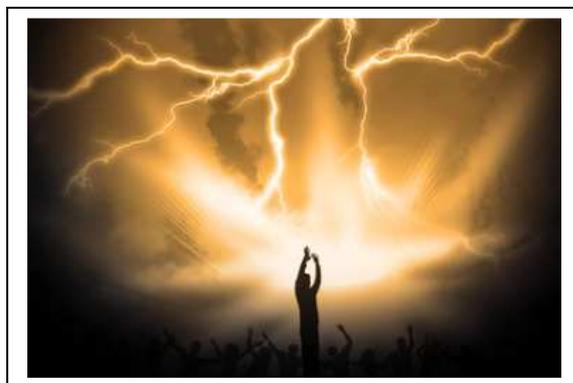
paziente senza sapere cosa fare. Poi non ne seppi più niente fino a quando non ricevetti una denuncia. Quel signore era morto dopo tremende sofferenze, perché sotto quel dente da me estratto c'era un tumore e io avevo contribuito a ritardare fatalmente la diagnosi.

Ora sono indagato, tutto il mio livore è scomparso e ho anch'io paura, seduto su quella panca in un grigio corridoio, mentre davanti a me passa un giovane con le manette ai polsi, scortato da tre carabinieri.

*Racconto di Eugenio Pasquinucci.*



## Quattordici Righe: Gli Immortali



*Noi siamo gli Immortali! Il declino naturale (sì, ma di una natura decaduta) fa paura. La morte ancora di più. Inutile nasconderselo. Man mano che tutto si affievolisce e il contrasto nelle cose e nei suoni e nei profumi e nelle energie diminuisce sempre più, dapprima un certo malessere e poi una vera e propria paura ci prende. I contenuti dei mezzi di comunicazione spingono a dimenticare il nostro fatale appuntamento. A 40 anni per loro sei vecchio. A 80 non dovresti neanche più esistere. Il mondo pagano di oggi è così. In fondo come il mondo dei cannibali. Il vecchio (almeno in certe tribù) lo si appendeva su un ramo d'albero e il poveretto doveva resistere solo con le mani. Quando cadeva lo divoravano! Il progresso tanto auspicato ci porterà a questo straordinario traguardo. Chissà?! Certo a noi cristiani, cioè di Cristo, amati da Lui come Lui è amato dal Padre (Gv 15,9 e quali indicibili e misteriose conseguenze...) la modalità pagana della vecchiaia e della morte non tocca. Sappiamo di essere Immortali. Punto. La nostra vita è nascosta con Cristo Gesù in Dio (Col 3,3). La morte è già stata vinta da Lui nella sua resurrezione. Certo, è vero, dobbiamo comunque unirci a Lui nella morte con tutte le sue tragedie. Vero pure che saremo uniti a Lui nel trionfo. La vita ci è stata donata per sempre. L'aquila e non il topo è il nostro simbolo! Su chi segue topi o scarafaggi non possiamo che piangere. Noi, sì proprio io e te, siamo Immortali.*

*don Ernesto*

# LETTERE AL DIRETTORE



## Il vento arancione e il centralismo autoritario

Caro Direttore,

Ti scrivo per fare un po' il punto della situazione della "gestione Pisapia" a un anno dall'insediamento del nostro sindaco.

E' ormai quasi un anno che il popolo milanese ha espresso la coalizione arancione di Pisapia come propria espressione; possiamo fare un'analisi del modo di governare.

In particolare mi appresto a fare una analisi dal mio punto di osservazione, che non pretende di essere imparziale essendo io consigliere di zona eletto nelle liste del Popolo della Libertà, ma che vuole essere un giudizio e marcare le differenze del modo di governare.

Quello che più è evidente a chi dedica il proprio tempo a lavorare a stretto contatto con la coalizione arancione è che uno dei punti fermi della maggioranza consiste nel considerare opportuno che non passi alcuna proposta che viene dall'opposizione, indipendentemente dai contenuti della stessa; questo modello viene tradotto nella realtà non solo bocciando eventuali mozioni dell'opposizione che non concordano con la linea politica della maggioranza, cosa che avveniva anche quando eravamo noi al potere, ma utilizzando dei tecnicismi regolamentari per sostituire le mozioni che probabilmente hanno contenuti accettabili, con altri atti che portano però la firma della coalizione al potere.

Accade così che quando una mozione dell'opposizione ha contenuti che non possono essere disconosciuti come valori anche da parte della maggioranza, questa mozione viene sostituita da un atto che si chiama "ordine del giorno sostitutivo" che qualora approvato sostituisce la mozione stessa.

In questo modo l'atto risulta essere originato dalla maggioranza.

Per il resto la coalizione arancione non presenta una grande fantasia, ma sicuramente mostra una rigida disciplina e considera la minoranza subordinata; basti pensare che nel consiglio di zona 8 è stata approvata una mozione di censura a un consigliere della minoranza.

Mozione che è stata votata dalla maggioranza: ciò apre le porte al processo politico dei consiglieri di minoranza, cosa che si è svolta anche nella zona 7 dove un consigliere, sempre della minoranza, è

stato biasimato in aula in una sorta di improvvisato processo popolare, per aver partecipato ad una manifestazione, definita “parata nazifascista” (Libero 4-5-2012 pag. 41), in ricordo di Sergio Ramelli, ragazzo brutalmente assassinato nel 1976 da esponenti della sinistra extraparlamentare.

E’ evidente che la maggioranza ha perfettamente chiaro chi comanda e che la libertà di critica esiste, ma solo se si critica l’opposizione.

In aula quando pendono richieste di patrocinio da parte di associazioni che non sono schierate con la maggioranza, non viene persa occasione per sottolineare che tali associazioni sono politicamente schierate con l’opposizione; il patrocinio (rigorosamente senza contributi) viene anche concesso, salvo non risparmiare agli esponenti delle associazioni l’umiliazione di subire critiche pubbliche in aula, per la loro presunta appartenenza al centrodestra.

Da notare che si parla di associazioni che non fanno politica, ma altre attività ad esempio che gestiscono strutture aggregative che hanno convenzioni con il Comune, ma che hanno la disgrazia di avere avuto queste strutture in affidamento dal Comune quando vigeva la precedente maggioranza.

Peggio va quando capita di parlare di qualche associazione che fa veramente politica e che non appartiene alla coalizione pisapiana, ma è di destra; in questi ultimi casi è frequente che vengano sbandierati gli spettri della rinascita del nazismo o del fascismo; cosa che fa veramente sorridere quando ad essere coinvolte sono realtà giovanili composte da giovani che sono nati quasi 50 anni dopo i tragici eventi della guerra civile e che possono avere una conoscenza del regime politico antecedente alla stessa solo dai libri di storia, dato che non solo non esiste più il soggetto politico del disquisire, ma neppure la gran parte dei partiti che ad esso si sono opposti e che hanno governato l’Italia nel dopoguerra (DC, PC, ecc.) e che per ragioni anagrafiche incominciano a scarseggiare anche gli individui che dall’una o dall’altra parte sono stati testimoni degli eventi, ma evidentemente il tempo per qualcuno è rimasto fermo.

*Luca Bianchi*

*Consigliere di Zona 8 per il PdL*



## Cronache di Giudy



### *Peace and Love – 5*

Durante una di quelle discussioni oziose su diritti umani e pretese libertà (DICO, DAT, RU...)

Mino accusò:

- Non sei tollerante

Arianna

- Chi ti dice che aspiri ad esserlo? Guarda che la tolleranza è violenta. Chi tollera si mette in posizione di superiorità nei confronti dell'altro, sottintendendo di essere migliore. Non è questo il mio ideale.

Mino

- Che assurdit  stai dicendo?

Martino

- Ma s , ha ragione, sta dicendo che l'amore   il suo ideale. Effettivamente l'amore   pi  grande della tolleranza. Certo, lei parla appunto in senso ideale, poi nella vita comune gi    tanto se si arriva a praticare la tolleranza.

*«Non bisogna tacere di fronte al male. Penso qui all'atteggiamento di quei cristiani che, per rispetto umano o per semplice comodit , si adeguano alla mentalit  comune, piuttosto che mettere in guardia i propri fratelli dai modi di pensare e di agire che contraddicono la verit  e non seguono la via del bene. Il rimprovero cristiano, per , non   mai animato da spirito di condanna o recriminazione;   mosso sempre dall'amore e dalla misericordia e sgorga da vera sollecitudine per il bene del fratello. [...] I discepoli del Signore, uniti a Cristo mediante l'Eucaristia, vivono in una comunione che li lega gli uni agli altri come membra di un solo corpo. Ci  significa che l'altro mi appartiene, la sua vita, la sua salvezza riguardano la mia vita e la mia salvezza. [...]*

*“Le varie membra abbiano cura le une delle altre” (1 Cor 12,25), afferma San Paolo, perch  siamo uno stesso corpo.»*

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2012 - Dal Vaticano, 3 novembre 2011

Giudy

# IDEOPOLIS



Aprile 2012, Milano Zona 3 quartiere Lambrate.

Il quartiere di Lambrate è uno di quei luoghi di Milano che può vantare una storia antica e ricca di vicende.

Comune autonomo fino al 1923, venne in quella data annesso a Milano.

Oggi, mentre da un lato si abbattono i capannoni industriali dove si producevano la Lambretta e la Maserati, dall'altro si costruiscono palazzi per uffici che, al momento, sembrano destinati a rimanere vuoti per molto tempo.

Pur ospitando importanti agglomerati extracomunitari è ancora una zona ad alta concentrazione di italiani e un luogo con una dimensione popolare quasi paesana.

Un quartiere con una memoria importante ma non sempre positiva.

Qui, operava la Volante Rossa che si rese protagonista di efferati omicidi dopo la fine della guerra civile.

Oggi è lo scenario su cui si muove una nuova realtà associativa.

La parola passa a Michael Maron portavoce dell'Associazione Ideopolis

## La Rocca: Cos'è Ideopolis ?

**Ideopolis:** Ideopolis nasce nell'autunno del 2010 come associazione di promozione sociale.

Il progetto è multiforme: da un lato Ideopolis vuole essere presente come associazione di quartiere che segue le problematiche della zona, dall'altro come polo aggregativo per i giovani.

Il progetto originale prevedeva infatti di fornire dei veri e propri servizi.

Ad esempio avevamo preso accordi con una associazione di consumatori per aprire un vero e proprio sportello di consulenza legale, al momento il progetto è stato sospeso ma non abbandonato.

## L.R. : Da cosa nasce Ideopolis ?

**I:** La parola chiave della nostra visione è Comunità, una parola che voglio precisarlo pronunciamo con la C maiuscola.

Prima di essere uno spazio, un luogo fisico, Ideopolis è una comunità di amici.

## L.R.:Quindi come nasce la vostra Comunità ?

**I:** Nasce nell'ambiente della destra milanese, da percorsi separati che si sono poi ricongiunti in Azione Giovani e Giovane Italia (ndr. Organizzazioni giovanili rispettivamente di Alleanza Nazione e del Popolo della Libertà).

Ad un certo punto questo gruppo umano ha deciso di radicare l'esperienza sul territorio.

**L.R.:Avete voluto cambiare approccio ?**

**I:** Sì. Abbiamo voluto superare la vecchia politica, incarnata da persone che si fanno vedere solo prima delle elezioni.

Comportamento che sfortunatamente aveva contaminato anche il movimento giovanile.

**L.R.:Quindi secondo voi il mondo giovanile della destra era in crisi ?**

**I:** Dopo vorrei poter dire cosa penso di questa etichetta di destra. Comunque sì, il mondo giovanile dell'area, malgrado la sua storia e le sue tradizioni, era ormai finito, azzerato e infatti abbiamo deciso di partire da zero.

**L.R.:Vi siete ispirati a qualcuno o qualcosa in questo inizio ?**

**I:** Premesso che abbiamo voluto dare vita a qualcosa di nuovo, i nostri riferimenti sono vari. Ad esempio c'è Comunità Giovanile di Busto Arsizio ed la loro visione "Saltare le barriere scavalcare gli steccati".

Abbiamo messo in chiaro da subito che noi non avremo né oggi né mai barriere, vincoli, limitazioni di appartenenza politica e culturale.

Aborriamo l'ideologia, è già storia.

**L.R.:Ispirazioni politiche, culturali sociali ?**

**I:** Le ispirazioni della nostra area di riferimento sono vastissime ma il nostro è un magma culturale spaziamo da Che Guevara a Mussolini.

Io personalmente faccio riferimento alla tradizione di valori non etichettabili, valori millenari che nel secolo scorso sono stati ripresi ma che c'erano prima, ci sono adesso e penso e spero ci saranno anche in futuro.

**L.R.:Cosa ne pensi di questa frase di A.M. Van der Brucke uno degli esponenti della Rivoluzione conservatrice tedesca: "Essere conservatori non significa dipendere da ciò che è stato ieri ma nutrirsi di ciò che è eterno "**

**I:** Si condivide. Preciso che io non mi definisco di destra, il fascismo, che è stato un laboratorio politico e di sintesi, nasce a sinistra e poi realizza una fusione tra visione nazionale e visione sociale.

La destra politica italiana nasce nel dopoguerra e ha una storia complessa, oggi poi destra e sinistra sono categorie superate.

**L.R.:Continui a dire che Destra è un termine che non ti piace che ne dici delle nuove categorie politiche teorizzate da Veneziani: Comunitari o Liberal ?**

**I:** Molto meglio.

**L.R.:Prezzolini diceva che Destra è solo una coordinata spaziale, quello che bisogna capire è perché uno si siede a destra.**

**I:** Questo mi piace, a noi per esempio piace la dimensione identitaria, comunitaria e sociale.

**L.R.:Nel vostro futuro c'è la politica, scusa il termine, partitica?**

**I:** Non abbiamo preclusioni di nessun genere, alle ultime comunali molti di noi hanno sostenuto il PDL, poi visto il fallimento dovuto agli errori accumulati nel corso di anni...

**L.R.:Errori ?**

**I:** Si errori nel rapporto con il territorio, comunque il principio è sempre lo stesso non abbiamo preclusioni ma non vogliamo neanche essere strumentalizzati dal furbo di turno che non ha niente da dire o da dare salvo prendersi i voti.

**L.R.:E voi cosa avete da dire a Lambrate ?**

**I:** Un quartiere storicamente di sinistra ma in cui, malgrado l'egemonia che hanno esercitato per decenni, non c'è niente. Non che il centrodestra non abbia colpe, del resto fino a poco fa erano loro al potere.  
Entrambi hanno fallito.

**L.R.:Effettivamente basta guardare il nuovo quartiere costruito in Rubattino, casermoni per cinquemila famiglie, ma gli unici servizi erano due banche.  
Solo ora hanno aperto una parafarmacia e un tabaccaio.**

**I:** Esatto. Luoghi per i giovani per esempio ? Zero.  
Adesso sembra che costruiranno un centro commerciale e mi preoccupa che quello diventi l'unico centro di aggregazione, come succede in altri luoghi.  
Comunque tornando a bomba qui ci sono delle case popolari e gli italiani sono ancora in maggioranza; per noi questo è un laboratorio sociale.  
Vogliamo essere noi il polo aggregativo alternativo.

**L.R.:Che iniziative avete avviato?**

**I:** Un ciclo di conferenze, con amici con cui siamo partiti dalla conoscenza personale.  
Il circolo Sintesi per esempio, con loro condividiamo la stima per un pensatore come Massimo Fini.  
Ma abbiamo fatto iniziative anche con Voi come quella che abbiamo appena fatto con la presentazione del libro su Giovanni Blini.

---

Poi una a cui abbiamo tenuto molto è “Accendiamo la speranza, aiuto al Kosovo” è una iniziativa organizzata dalla Onlus di Casapound “Solidarietà Identità” e da Comunità Giovanile.

Abbiamo chiesto di poter contribuire anche noi e abbiamo organizzato un aperitivo di raccolta fondi per i bambini delle comunità serbe del Kosovo.

**L.R.:Vogliamo chiarire la questione a chi legge?**

**I:** La regione del Kosovo è la culla della nazione serba, lì esistono monasteri vecchi di otto secoli, il luogo è stato anche il campo di una battaglia, quella di Kosovo Polji in cui i serbi sono stati sconfitti e che rappresenta una pagina epica della loro storia anche per le conseguenze tragiche dell'occupazione ottomana che ne è conseguita.

Poi la comunità albanese che si era insediata è cresciuta, Tito li ha tutelati a discapito dei Serbi.

Milosevic ha costruito la sua carriera politica promettendo che nessuno avrebbe più umiliato i serbi del Kosovo.

Poi una serie di avvenimenti che meriterebbero maggior tempo per essere spiegati e arriviamo alla guerra del Kosovo.

I serbi che devono scappare, i monasteri rasi al suolo e oggi piccole enclavi serbe sopravvivono circondate da Albanesi.

**L.R.:Incidentalmente in Kosovo hanno costruito la più grande base americana del mondo**

**I:** Incidentalmente il Kosovo è una Narcorepubblica che esporta l'80% di eroina in Europa.

**L.R.:Altre iniziative ?**

**I:** L'incontro sui referendum sul nucleare e l'acqua organizzato con Fare Verde e l'incontro con i rappresentanti Palestinesi.

Inoltre abbiamo organizzato una raccolta fondi per i detenuti irlandesi in Irlanda del Nord.

**L.R.:Quindi una linea di incontri che ha come denominatore ?**

**I:** Un filone identitario e solidale.

Come detto siamo senza preclusioni, vorremo organizzare qualcosa anche con i baschi ma i compagni italiani gli hanno dato informazioni distorte e quindi temo abbiano un pregiudizio nei nostri confronti.

Infine ci terrei a fare un incontro sulla TAV secondo me è importante discutere dei rapporti tra Stato e comunità.

Preciso che noi non esponiamo la nostra tesi e chi viene deve solo ascoltare.

Per noi l'importante è discutere.

**L.R.:Una domanda che penso vi abbiano già fatto chi c'è dietro di voi chi vi aiuta a pagare la sede ?**

**I:**Nessuno. Siamo autofinanziati.

Non dipendiamo da nessuno e ciclicamente abbiamo il problema delle risorse ma teniamo duro.

**L.R.:Rapporti con altre comunità ?**

**I:** Come detto e come si è già verificata siamo pronti a collaborare con altre realtà nel rispetto delle rispettive posizioni e visioni.

**L.R.:Quindi un modello a rete ?**

**I:** Sì, ogni comunità va avanti con la propria strada poi dove si può si fa un pezzo di cammino insieme.

È l'unica strada che possiamo seguire l'ambiente della destra – ripeto che non mi piace il termine – è balcanizzato, realtà sempre in contrapposizione tra loro.

Basta. Noi vogliamo dare l'esempio qui possono entrare tutti e se domani qualcuno vuole candidarsi beh ! Se è una persona onesta e ha un programma condivisibile possiamo anche dargli una mano.

**L.R.:E con gli altri: i sinistri ?**

**I:** Abbiamo avuto fastidi iniziali appena ci hanno inquadrato ma andiamo avanti.

Il paradosso è che la destra, anzi, diciamo i comunitari vengono sempre accusati di disinteressarsi al popolo quando poi va al mercato gli contestano di farlo in malafede.

Il problema è ovviamente che l'antifascismo è un coagulante e un legittimante, senza quello la sinistra perde identità e spazi.

**L.R.:Cosa ne pensi del paradosso della destra: anticipare temi che poi vengono riscoperti da altri, penso ad esempio alla critica della globalizzazione.**

**I:** La conferma che la cultura comunitaria e identitaria ha le idee giuste ma sbaglia nei metodi e nei mezzi.

In ogni caso il nostro pensiero sulla globalizzazione è che noi difendiamo l'identità e questo non è razzismo è difesa della diversità

**L.R.:Invito finale rivolto ad un ragazzo che sta passando qui davanti.**

**I:**Fate un salto dentro per respirare aria pulita.

Qui non ci sono grandi vecchi e vecchi problemi, io ho 25 anni e sono uno dei più anziani, non ho padrini ma qui ho trovato ... **Michael viene interrotto da un ragazzo che gli chiede se iniziare a preparare la serata, risposta di Michael “dieci euro mangi e bevi quanto vogliono”.**

**L.R.:Posso considerarla come la risposta di Ideopolis, comunitaria e nazionalpopolare ?**

**I:** Sì, Ideopolis è una comunità. Oggi c'è individualismo e disaggregazione, qui noi siamo fratelli, io darei tutto per loro e sono sicuro che loro farebbero lo stesso per me penso che trovare questo oggi sia rarissimo per cui la nostra porta è aperta.

## TAMBURI LONTANI



Di fronte agli evidenti tentativi di tutti i partiti di mantenere l'attuale sistema di "finanziamento pubblico", non retrocedendo di un palmo (questi soldi ci servono per poter vivere, ci dicono tutti in coro), non possono che rullare con forza i nostri tamburi, riportandoci alla mente quanto pubblicato dal Corriere nella cronaca milanese del 5 aprile a firma Simona Ravizza: <<In nome del pareggio del bilancio sanitario, la Regione avvia un programma di verifiche **puntuali** (il grassetto è nostro) sulla correttezza dell'uso di farmaci molto costosi. Tra questi, una serie di medicinali per curare i tumori, l'Aids, l'emofilia, le malattie rare, i problemi legati ai trapianti. I controlli saranno fatti anche dagli ispettori e sono collegati a un invito alla maggior cautela nell'utilizzo.>>. Titolo dell'articolo: <<Stretta sui farmaci salvavita>>, sottotitolo:<<Controlli negli ospedali: costano troppo, usateli con cautela>>. Sempre nel medesimo giorno sul Corriere compare una intervista al presidente dei primari di oncologia, dott. Roberto Labianca, che dopo aver confermato che l'uso corretto dei farmaci è: << [...] già stabilito dalle schede dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dalle linee guida della Rete oncologica lombarda (Rol) e di quella ematologica (Rel).>> aggiunge: <<Bisogna capire quando una cura non solo è appropriata, ma anche sostenibile.>>, non fisicamente per il malato come tutti potremmo pensare, ma per la collettività. Ovvero, sempre il dott. Labianca:<< [...] Per esempio: che cosa è giusto fare se un farmaco ultracostoso può allungare la vita di un paziente di qualche mese, ma senza garantirgli la qualità di vita e con spese enormi per la società?>>. Un brutto messaggio, ed un pessimo segnale a fronte di inquietanti notizie ( a titolo esemplificativo) di: "investimenti" fatti, con denaro del finanziamento pubblico ai partiti, in Tanzania, o dell'esistenza in Via Bellerio di un "tesoro" in lingotti d'oro e diamanti, creato sempre con i nostri soldi ( Lega docet). Ma non solo la Regione Lombardia è preoccupata, anche il Fmi è allarmato: dalla nostra longevità. Sul Corriere del 12 aprile, Stefania Tamburello ci informa che:<< Il fattore longevità, dice il Fondo, pesa sui conti pubblici e minaccia la sostenibilità dei bilanci [...] "potrebbero esserci effetti negativi su settori pubblici e privati, rendendoli più vulnerabili ad altri choc e potenzialmente minando la stabilità finanziaria".>>. Come recita la quarta di copertina dell'ultimo libro di Ida Magli "Dopo l'Occidente": "Aprirai un conto corrente. E' questo l'Undicesimo Comandamento; non avrai altro Dio all'infuori di me...Andrai nella tua banca ogni mattina, che è la tua chiesa, e quei pochi soldini li verserai lì, così che il governo possa controllare se davvero li adoperi soltanto per mangiare.". Possiamo aggiungere, per non angustiare troppo Fmi ed affini, cerca di morire abbastanza giovane e possibilmente sano: per preservare i conti pubblici (?) da spese sanitarie e pensionistiche. Ben diversamente devono essere utilizzate ( da chi?) le risorse del Paese. A quando, una bella

“campagna” guidata da Marco Pannella e/o Emma Bonino finalizzata ad incensare una legge a favore della eutanasia ( come dire: suicidio di stato) per “permettere” a tanti “vecchi” e “malati” di togliersi dai piedi , dando un poco di respiro al Fmi. Intanto è partita una campagna di dissuasione dall’uso del contante (approvata da mr. Monti che in una intervista ha dichiarato: ”Mi sembra un’idea che merita di essere considerata”), con un articolo apparso sul Corriere a firma Milena Gabanelli ( icona della sinistra televisiva) dal titolo : “Perchè serve imparare a non usare contanti”; che utilizzando argomenti di bassa demagogia, nasconde malamente il vero scopo. <<E’ stato ucciso per 300 euro il salumiere quarantenne, padre di due figli, nella rapina di venerdì scorso di Ruvo di Puglia. L’ennesima tragedia che si aggiunge alla lista già lunga [...] Ci sono anche le vite umane dentro al prezzo incalcolabile di un’abitudine tutta italiana: pagare in contanti.[...] ci sono anche centinaia di migliaia di nonne che pagano una parte dell’affitto in nero perché la pensione è sempre la stessa[...] Ci sono migliaia di mamme che quando chiamano l’artigiano preferiscono senza fattura perché il marito è in cassa integrazione[...] ci sono figli che fanno il lavoretto in nero perché non hanno trovato altro[...] Sono milioni le operazioni quotidiane di microevasione.>>. Conclusione: eliminiamo “il contante” e li becchiamo tutti questi criminali. In attesa che venga vietato totalmente l’uso del denaro contante per eliminare la “ microevasione” come consigliato dalla Gabanelli, il governo ha pensato bene di cominciare a “colpire” tutti questi “vecchietti”, malaticci (hai! regione Lombardia), con pensioni (hai! Fmi)... da fame che li spinge verso la microevasione, attraverso un nuovo meraviglioso strumento: l’Imu. Da Libero del 15 aprile:<< L’Imu stanga i disabili e fa sconti ai palazzinari. Un emendamento esenta dal pagamento del balzello gli immobili nuovi invenduti. Niente facilitazioni per gli anziani in ospizio e chi ha portatori di handicap a carico.>> Ovvero un anziano proprietario della propria abitazione, ma trasferitosi “ per necessità” in una casa di riposo pagherà, sulla casa lasciata vuota e sfitta, l’Imu come se fosse un immobile “a disposizione”. Ma i nostri “Tamburi lontani” con il loro rullio ci portano altre inquietanti notizie che potremmo raccogliere sotto il titolo: Quello che non vi dice, e/o nasconde il Corriere ( La Stampa, Il Giornale, La Repubblica...): ma che potete trovare su Rinascita. Sotto il titolo <<Obamacare Altro che “Grande Fratello”...>> il direttore Ugo Gaudenzi scrive: <<C’è un argomento – nella tanto decantata, ma demagogica, riforma sanitaria di Obama negli Stati Uniti – americano, che è stato rimosso da ogni commento. Se verrà confermato alla Casa Bianca, renderà obbligatorio nel corso del prossimo 2013, l’inserimento di microchip sottocutanei in ogni cittadino statunitense. L’obiettivo formale è quello di creare un “registro nazionale di identificazione” per “seguire meglio i pazienti con la disponibilità di tutte le informazioni relative alla loro salute”. E’ tutto scritto nel progetto di legge Hr 3200 adottato dal Congresso Usa. E’ alla pagina 1001 del dossier che si specifica come il microchip sarà obbligatoriamente immesso sotto la pelle dei cittadini americani per usufruire del sistema sanitario federale.>> . Se la notizia in questione sta sollevando l’indignazione di mezza America, anche al di qua dell’Atlantico, come ci spiega Rinascita del 3 aprile: <<Nel Regno di Sua Maestà la Regina, il governo di Cameron viene seriamente contestato dai suoi cittadini per un progetto di legge che prevede per polizia e servizi segreti il diritto di “monitorare” tutte le chiamate telefoniche, la posta elettronica e i messaggi e lanci internet del popolo britannico.>>. Ed ancora, su Rinascita del 14 aprile, sotto il titolo <<Hola, dittatura>> Ernesto Ferrante ci racconta:<<Nuovo laboratorio della repressione è la Spagna, dove il ministro dell’interno, Jorge Fernandez Diaz, ha giustificato in parlamento le nuove misure di sicurezza perché l’inasprimento delle pene è necessario per combattere la spirale di violenza[...] Tra gli altri a quanto pare, verrà proposto il reato di “minare le autorità con resistenza passiva o attiva”. Una falce per tutte le persone che prenderanno parte a proteste

---

*spontanee senza aver ottenuto un preventivamente permesso dalle autorità. [...] in base alle nuove misure, anche la diffusione sulla rete (facebook twitter in primis) di materiale ritenuto “violento” e “inquietante per l’ordine pubblico” sarà considerato reato. Non occorre essere dei geni per capire che anche la semplice pubblicizzazione di eventi che non sono stati autorizzati, rientrerebbe in questa fattispecie.>>.* Per chiudere in bellezza questa carrellata di notizie attestanti la grande ventata di libertà e democrazia che sta spazzando quello che al tempo della “Guerra Fredda” era definito il “mondo libero”, riprendiamo quanto pubblicato a firma Andrea Mantellini (sempre su Rinascita, Quotidiano di Sinistra Nazionale) in merito al M.E.S., Meccanismo Europeo di Stabilità, trattato approvato nel dicembre 2011 dal Parlamento Europeo: <<Il M.E.S. altro non è, se non un fondo di garanzia tra i 17 paesi membri dell’euro-zona, con lo scopo di soccorrere i Paesi in difficoltà.>> Parrebbe una buona cosa, ma vi sono molti elementi inquietanti: <<La dotazione iniziale sarà di 700 miliardi di euro di cui 126 miliardi saranno versati dall’Italia[...] L’art.9 stabilisce che il gruppo dei 17 governatori (rappresentanti i 17 Paesi) può imporre in qualsiasi momento ad ogni Paese membro quanto stabilito, insieme ai tempi di pagamento (una settimana), basta che a deciderlo sia la maggioranza dei governatori.>> Addirittura, (art.10) la maggioranza dei governatori può cambiare quando vuole la somma da versare. Il gruppo dei 17 può prendere qualsiasi decisione inerente il M.E.S. senza poter essere perseguibili in alcun modo infatti: <<L’art.27 dice che “Il M.E.S., le sue proprietà, i suoi fondi, i suoi beni sono immuni da qualsiasi provvedimento giudiziario. Gli archivi e i documenti del M.E.S. sono inviolabili, così come le sedi del M.E.S.; Il M.E.S. non avrà restrizioni, obblighi alcuni, controlli, regolamenti o moratorie di nessun tipo e non avrà l’obbligo di essere accreditato come istituto di credito o di altri tipi di entità che necessitano autorizzazioni o licenze.>>. I 17 governatori ed i loro subalterni saranno immuni da qualsiasi procedimento giudiziario rispetto agli atti perpetrati nelle loro vesti ufficiali, ed i relativi documenti inviolabili. Le cosiddette “Leggi ad personam” di berlusconiana memoria, rispetto ai poteri ed immunità dei membri del M.E.S. paiono veramente poca cosa. Quello di cui dovremmo invece discutere e preoccuparci è del “regime” che si va delineando, e che può essere intravisto tra le notizie che giungono attraverso il rullio dei nostri Tamburi Lontani.

*Osceola\**

*\*(Nel 1828 il generale Andrew Jackson, democratico, fu eletto alla Presidenza degli Stati Uniti. [...] nel 1829 egli varò la legge Removal Act, che stabiliva che tutti i nativi appartenenti alle cinque nazioni da più tempo in contatto con i bianchi e pertanto dette civilizzate [...] dovessero essere allontanate dai territori dell’Est e risistemate nel lontano Ovest [...] i Seminole resistettero con le armi. Guidati dal loro capo **Osceola**, in Florida, essi condussero per anni un’abile e fortunata guerra che consentì loro di resistere fino al 1842 e guadagnò al loro capo il titolo di <Volpe delle Paludi>.[...] Solo quando Osceola fu catturato mediante un ignobile inganno e imprigionato a Fort Moultrie i Seminole cessarono la resistenza e si trasferirono all’Ovest.)*

*RAIMONDO LURAGHI, Sul sentiero della guerra*



## Una ventata di aria fresca.



Non c'è migliore modo per definire l'evento organizzato dall'eurogruppo "Europa delle Libertà e dei Diritti" dal titolo "La crisi demografica e la cultura della vita in Italia e Europa".

Cuore dell'incontro è stata la presentazione del libro "Grazie alla vita" di Rita Corucci con prefazione di Magdi Cristiano Allam.

Il libro è una raccolta di quelle storie che non vanno sui mass media, che non fanno notizia, storie di uomini e donne comuni che davanti alla tragedia ed al dolore hanno trovato la forza e la gioia di continuare a sperare e vivere.

C'è, ad esempio la storia di Debora, che decide di ritardare le terapie che potrebbero uccidere la vita che porta in grembo per far nascere la sua piccola Alice e, come questa, ci sono molte altre storie che l'autrice Rita Corucci ha raccolto.

Ma prima di tutte le altre è proprio la storia dell'autrice che colpisce.

Rita Corucci nasce il 2 giugno 1986 a Reggio Emilia, dove tuttora risiede. Affetta da tetraparesi, in conseguenza di un intervento chirurgico andato male, dall'età di dieci anni è sulla sedia a rotelle. Diplomatasi al liceo classico della sua città, ha conseguito la laurea triennale in Lettere e attualmente si sta specializzando in giornalismo presso l'università di Parma.

Con Piemme ha pubblicato "Un volo di farfalla", "Come la fede mi ha ridato il sorriso" (2010) e "Il mio amico Karol" (2011).

Rita ha dato una grande testimonianza, con grande vivacità e spirito, della sua vicenda e di quello che l'ha spinto a scrivere questo libro che è un vero e proprio inno alla speranza.

La presentazione del libro è stata l'occasione non solo di conoscere queste storie esemplari ma anche per affrontare con l'europarlamentare Magdi Cristiano Allam, il problema della crisi demografica che affligge l'Italia e l'Europa.

Crisi, dai risvolti sociali ed economici, provocata dall'attacco all'uomo nel nome di pretesi nuovi diritti quali, ad esempio, l'eutanasia.

Una crisi che si pretende di risolvere con l'immigrazione, ignorando i rischi e i problemi dell'afflusso incontrollato di persone con culture e stili di vita differenti.

Nell'attuale panorama politico e nel quotidiano stillicidio di notizie tristi e negative quest'incontro è stata una boccata di aria fresca.

Con l'auspicio che si torni a parlare di speranza e vita e che questi temi diventino le fondamenta di una nuova politica per il bene comune.

*Giancarlo Sigona*

# RIO+20

## UNITED NATIONS CONFERENCE ON SUSTAINABLE DEVELOPMENT



Dal 20 al 22 giugno di quest'anno si svolgerà a Rio de Janeiro, in Brasile, un'importante Conferenza delle Nazioni Unite che costituisce un momento di riflessione a livello globale su azioni e strategie adottabili dai singoli per garantire uno sviluppo sostenibile. Tutto ciò 20 anni dopo l'Earth Summit, tenutosi a sempre Rio, dove per la prima volta è stata posta all'attenzione del mondo l'idea che ci possa essere un'azione coordinata a livello mondiale sui temi dell'ambiente e della sostenibilità, con la consapevolezza che questi temi dovevano diventare un fatto culturale. Rio 92 ha abbozzato un primo quadro politico-giuridico condiviso che è andato ampliandosi e perfezionandosi negli anni successivi.

Il summit intende analizzare i progressi compiuti in questi vent'anni di lavoro (e per questo la conferenza è definita anche Rio+ 20), raccogliere le sfide globali emergenti e, al contempo, stimolare i governi dei singoli paesi a rinnovare l'impegno politico per uno sviluppo sostenibile. Saranno sette le aree di azione prioritaria: l'energia, le città sostenibili, il lavoro, la sicurezza alimentare, l'acqua, la salvaguardia degli oceani e la prontezza di reazione ai disastri naturali.

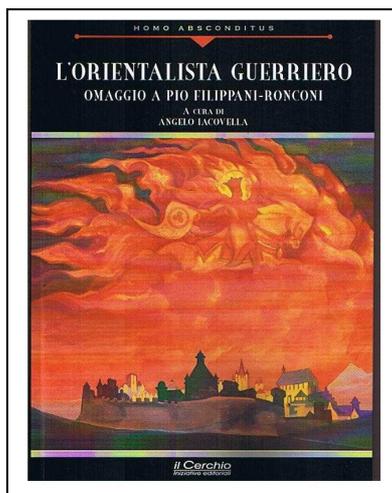
Rio+ 20, dunque, non si occuperà solo di energia, anche se questa ricopre una dimensione estremamente importante. La comunità internazionale ha riservato una crescente attenzione alle questioni ambientali, energetiche e di sostenibilità, riconoscendone la trasformazione da tematiche prettamente tecniche a questioni orizzontali che richiedono azioni globali, a vari livelli.

Uno dei temi sarà infatti quello dello sviluppo dal momento che assicurare uno sviluppo sostenibile significa anche garantire l'accesso universale ai servizi energetici di base. E come sottolinea in una recente intervista Alessandro Busacca, direttore centrale per le Questioni globali e i processi G8/G20 del Mae *“il successo della conferenza dipenderà dalla capacità di affrontare in primis la povertà e l'efficienza energetica. Partendo da questo assunto il segretario generale dell'Onu all'ultima assemblea generale ha lanciato l'iniziativa delle Nazioni Unite per l'energia sostenibile per tutti, allo scopo di catalizzare un forte impegno pubblico, privato della società civile a favore dei tre obiettivi entro il 2030: l'accesso universale ai servizi energetici moderni, raddoppiare il tasso di efficienza energetica e raddoppiare le percentuali delle risorse rinnovabili, nel mix energetico globale. Sono al lavoro gruppi tecnici di alto livello, lo stesso commissario europeo allo Sviluppo, Andris Piebalgs, è presidente di una delle quattro task-force che stanno lavorando alla definizione di un piano di azione che si vorrebbe lanciare a Rio+20”*.

Anche l'Italia è impegnata in questi settori e non bisogna dimenticare che l'impegno nello sviluppo dell'efficienza energetica e nelle risorse rinnovabili può essere non solo un fattore ecologico, ma anche un fattore di sviluppo economico di crescita e questo è ciò di cui oggi si sente più bisogno.

*Gaetano Matrone*

## RECENSIONI



L' ORIENTALISTA GUERRIERO (a cura di Angelo Iacovella) Il Cerchio, pagine 245, Euro 25

Nel primo anniversario della scomparsa del professor Pio Filippini Ronconi, amici e allievi a lui molto vicini hanno voluto onorarne la memoria dando alle stampe questa raccolta di saggi e testimonianze, dalla cui lettura traspaiono sia la dimensione umana che la valenza culturale di una delle figure più interessanti della cultura italiana contemporanea.

Chi scrive ha avuto la fortuna di avere un Maestro di vita prima ancora che di sapere, seppur in ben diversa Disciplina, e, di conseguenza non ha avuto alcuna difficoltà nell'immedesimarsi in molte delle situazioni descritte dagli allievi del Professore, cogliendo di lui soprattutto le caratteristiche di semplicità e disponibilità che ogni grande didatta reca innate nei propri modi di porsi nei confronti dei propri interlocutori, specie se giovani.

Il titolo stesso del volume rende omaggio a due aspetti fondamentali di quest'Uomo: alla sua attività scientifica prevalente e alla sua indole. Tuttavia, la personalità Pio Filippini Ronconi non può essere racchiusa in due aggettivi, in quanto egli fu un uomo di cultura ben più vasta, e fu un combattente non solamente in tempo di guerra, ma soprattutto negli anni successivi.

Certo, il fatto di aver ricoperto una Cattedra prestigiosa all'Oriente di Napoli ne ha fatto un "mostro sacro" dello studio delle dottrine orientali, in specie per quanto si riferisce alla cultura iranico-mesopotamica. Allo stesso modo, l'essersi arruolato nella Legione Volontari Italiana SS e aver combattuto valorosamente sul fronte di Nettuno nel Battaglione "Degli Oddi" giustifica pienamente l'aggettivo "guerriero", ma appare riduttivo rispetto ai suoi comportamenti che rimasero coerenti fino alla sua morte.

Recensire un testo, che in realtà è un atto di gratitudine, di devozione e di orgoglio da parte di tanti autorevoli personaggi, diversamente collocabili nelle categorie della cultura, ma accomunati da un così potente legame di Scuola, non è facile.

Vorrei, tuttavia, consigliare a quanti desiderassero accostarsi alla lettura una chiave metodologica che può risultare utile soprattutto ai non addetti ai lavori.

L'introduzione, curata da Gianfranco de Turrís, non può certo essere omessa, in quanto fornisce un primo inquadramento, e termina con un paragone, a mio avviso, perfetto tra Pio Filippini Ronconi e il barone Roman Fiodorovic von Ungern-Sternberg. Scrive, de Turrís, che il senso della Cavalleria,

intesa come Ordine spirituale, prima ancora che come “praxis”, accomuna i due personaggi; personalmente, aggiungo che nella mia concezione essi rappresentano l’ideale dei Cavalieri dell’Infinito, esempi attuali che trascendono le realtà di tempo e di spazio proiettandosi oltre queste dimensioni.

In una sola pagina, la 17, il lettore si incanterà a scorrere i titoli dei testi che costituiscono la bibliografia essenziale, e sottolineo questo aggettivo, delle opere del Professore. Premesso che alcune sono difficilmente reperibili, anche quelle che hanno titoli relativamente accattivanti per il lettore medio, sono scritte con un rigore che le rende accessibili solo a prezzo di una costante attenzione e di un notevole impegno, In altre parole, sono da leggere come fossero testi da esame universitario (e in molti casi, lo sono).

Poi, raccomanderei di approfondire la biografia del Professore leggendo l’intervista di Angelo Iacovella da pagina 193; ne emergono informazioni indispensabili per comprenderne le caratteristiche eccezionali, che fornirono il substrato umano, prima ancora che culturale, da cui Pio Filippini Ronconi ebbe la possibilità di costruire il proprio “iter”.

Commovente, tra i tanti, l’omaggio di Rutilio Sermonti, indimenticato pensatore e meritevole, anch’esso, di doverosa rivisitazione da parte dei più giovani.

Notevole anche l’elegante considerazione di Claudio Bonvecchio, che ribadisce l’immagine di Filippini Ronconi come cavaliere, approfondendo il tema con argomentazioni convincenti quanto dotte.

Potrei proseguire in questa analisi, ma senza dubbio essa è gravata dalla soggettività di chi scrive, che ha incontrato pagine difficilmente comprensibili per il proprio livello culturale, e altri testi, stimolanti pur nella loro complessità.

Certo è il fatto che la figura e l’opera del Professor Filippini Ronconi non devono essere dimenticate; sarebbe un altro dei non pochi errori che la cosiddetta “cultura di destra” commetterebbe, a danno, prima ancora che della propria immagine, della cultura italiana tutta.

*Marzio Mezzetti*

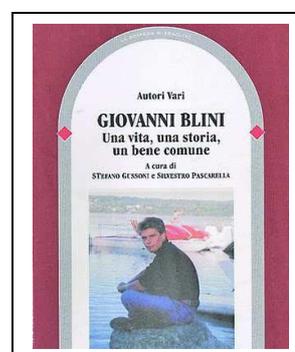


## EVENTI

**Un libro, una storia: Giovanni Blini.**

**Non ricordi ma un bene comune**

Oltre la presentazione del libro



Un libro che racconta una storia, che raccoglie testimonianze e insieme ripercorre un percorso umano questo è “Giovanni Blini – Una vita, una storia, un bene comune” curato da Stefano Gussoni e Silvestro Pascarella. Non un romanzo, ma una vita vera vissuta intensamente. Un libro ricco di

immagini, di ricordi, ma anche delle riflessioni emerse durante un convegno dello scorso anno a Busto Arsizio. Ma come rendere vivace le parole scritte sulla carta? Con una serata a inizio aprile, in una sala del Gonzaga, la vita di Giovanni Blini, morto in un incidente stradale quasi 22 anni fa, all'età di 24, è diventata comunicazione di un'esperienza, quella dei suoi amici, della sua famiglia, ma non solo. C'erano infatti il papà di Giovanni, Vittorio Blini, Michael Maron di Ideopolis, Vincenzo Sofo, Giancarlo Sigona del Circolo La Rocca e Stefano Gussoni già presidente di Comunità Giovanile (il centro di aggregazione giovanile fondato da Giovanni) e oggi vice presidente della Fondazione che di Giovanni porta il nome. Tra il pubblico anche Luca Pesenti uno dei ragazzi e amici di Giovanni che con lui hanno dato vita a Comunità giovanile.

Il rischio era il reducismo, come ha avvisato Luca Pesenti, ricordando come lo stesso Giovanni lo fuggisse già a fine anni Ottanta. Ma da questo rischio la serata è riuscita a stare lontana, perché quello che i presenti si sono portati a casa è stata una bella esperienza, comunicata con passione ma soprattutto una storia che continua ancora oggi. Comunità giovanile, infatti, dopo oltre vent'anni è ancora viva a Busto Arsizio e i suoi protagonisti oggi sono dei ragazzi che quando Giovanni Blini correva da una parte all'altra, si impegnava, creava eventi, richiamava nella città dell'Alto Milanese personaggi come Vincenzo Muccioli, organizzava raccolte di aiuti a favore della popolazione romena appena liberatasi dal regime di Ceasescu, non erano ancora nati. Ragazzi che ancora oggi portano avanti un'esperienza come la Festa estiva alla Colonia Elioterapica. Ma soprattutto a portare la vivacità di Giovanni, i suoi slanci sono state le parole di Vittorio Blini che ha ricordato tanti lati particolari e intimi del figlio, dallo studio alle vacanze, dalla sua fede religiosa alle vacanze con gli amici, dalla politica alla famiglia. Dal suo racconto, come dal libro nato dal suggerimento di un sacerdote dopo la morte del figlio che invitò i genitori e la sorella Elena a mettere sulla carta i ricordi prima che il tempo li scolorasse, è emerso il ritratto di un giovane, completamente inserito nel suo tempo, ma con lo sguardo che guardava avanti a un futuro che andasse oltre le barriere delle ideologie e degli schieramenti destra- sinistra. Ma soprattutto la figura di un giovane che nel breve spazio dei suoi 24 anni ha corso nella sua esistenza correndo, mordendo la vita come se avesse il presentimento di non avere un tempo eterno davanti a sé. Una fame di vita e di attività, che non è scaduta in mero attivismo.

Ma nella memoria resta un episodio letto dalle pagine del libro: l'ultima vacanza in Irlanda quando Giovanni sentì qualcosa che lo toccava di notte, ma non c'era nessuno: i folletti gli dissero gli amici irlandesi «una vecchia leggenda gaelica narra però che colui che è “toccato” da un folletto va incontro a una scomparsa prematura» ha ricordato Vittorio Blini, che a fine incontro tradiva un poco di commozione.

*Antonietta Nembri*

